



Pordenone, 9 marzo 2022

Oggetto: **informazione in merito all'accoglienza delle persone ucraine**

Reverendissimi Parroci,

con questa comunicazione vogliamo fornirvi alcune indicazioni in merito all'accoglienza delle persone ucraine.

Fondamentalmente i canali di accoglienza sono 2: i ricongiungimenti e le accoglienze istituzionali. Per **ricongiungimenti** si intendono in questo caso specifico quei profughi ucraini che arrivano sui nostri territori e che hanno già una base di appoggio nella quale risiedere (parente già presente sul nostro territorio, oppure presso famigliari in cui lavora il parente, ecc.). Per queste persone, a parte segnalare la presenza alla Questura, non sono previsti altri obblighi e non sono, al momento, garantiti altri benefici.

L'accoglienza **istituzionale** è riservata a chi non ha un punto di appoggio o possibilità di un domicilio permanente. I modelli di accoglienza sono ancora in via di definizione, anche perché dal 4 marzo è stata coinvolta la Protezione Civile.

In linea generale l'accoglienza è in carico al Governo centrale, che ha ampliato la disponibilità di posti all'interno dei sistemi di accoglienza già previsti. Inoltre sono stati coinvolti i Comuni.

Sul territorio del Veneto Orientale i Comuni si stanno muovendo per raccogliere disponibilità di alloggi e anche disponibilità all'ospitalità presso nuclei famigliari. A oggi non sappiamo dire come questo verrà successivamente regolamentato (sulla base di cosa si inseriranno le persone presso le famiglie, se sono previste forme di rimborso per la messa a disposizione degli appartamenti). Le segnalazioni che ci sono giunte sono state inoltrate alla Caritas Diocesana di Venezia, che sta tenendo i contatti con la Prefettura.

Per quanto riguarda la provincia di Pordenone è in via di definizione il modello di accoglienza. A parte l'accoglienza nei centri, stiamo continuando a raccogliere la disponibilità di privati e famiglie, che segnaliamo alla Prefettura di Pordenone. Anche qui non sappiamo ancora in che modo la Prefettura (o i Comuni) intendano convenzionarsi e gestire la disponibilità di queste strutture.

Se siete a coscienza di arrivi di nuclei ucraini

Nel caso siate a conoscenza di arrivi segnalati da parrocchiani, il primo passaggio da fare è che le persone giunte sul territorio si rechino alla Questura o presso i vigili urbani. Se le persone in arrivo non avessero una residenza stabile, ad esempio hanno solo disponibilità per una notte, è necessario che venga segnalata la non disponibilità di alloggio, perché il nucleo familiare e la persona siano presi in carico dal sistema di accoglienza.



Alle persone deve essere effettuato un tampone e, a norme vigenti, se non in possesso di un Green Pass riconosciuto, devono fare 5 giorni di quarantena. Come Diocesi, grazie anche alla collaborazione dei Comboniani, abbiamo allestito alcuni posti per accoglienze brevi e temporanee (generalmente una o due notti).

Accoglienze in famiglia

Fatte salve accoglienze spontanee avvenute tramite conoscenze dirette, al momento non sono attivati percorsi di accoglienza presso famiglie. Infatti, per quanto la disponibilità ad accogliere manifestata in questi giorni da moltissimi nuclei famigliari sia un bellissimo segno, questo tipo di accoglienza presenta delle complessità ulteriori legate a come fare gli abbinamenti, come seguire e accompagnare le famiglie e le persone, a come eventualmente ristorare le spese in più che i nuclei famigliari sostengono. Stiamo pertanto raccogliendo le disponibilità nell'attesa di capire se e come questi posti verranno attivati.

Aiuti umanitari

Approfittiamo per ribadire, a oggi, la posizione della Caritas Diocesana, in linea con Caritas Italiana, sul tema aiuti umanitari:

- stiamo proseguendo con la raccolta fondi, che vi chiediamo di promuovere secondo i canali che ritenete più opportuni all'interno delle vostre parrocchie;
- ribadiamo che al momento come Caritas Diocesana non aderiamo a raccolte di beni da inviare all'estero, nell'attesa di avere dalle Caritas sul posto indicazioni precise e soprattutto che abbiano allestito punti in cui immagazzinare le merci. Ciò non toglie che, se siete in contatto con alcune realtà delle quali vi fidate, potete promuovere raccolte; vi chiediamo tuttavia di non usare il marchio Caritas.

Ringraziamo tutti per quello che direttamente e attraverso le vostre comunità state facendo in un momento così difficile, che testimonia l'impegno della Chiesa per delle sorelle e dei fratelli che in questo momento sono coinvolti nel conflitto. Che questi gesti siano anche semi di pace e di attenzione crescente verso le sofferenze e le ingiustizie.

Porgiamo a tutti voi i più cordiali saluti

*Andrea Barachino
(Direttore Caritas Diocesana)
e l'Equipe Caritas Diocesana*